

FINANZIAMENTI A CATANIA E ROMA. I DEPUTATI DEL PD: E' QUESTO IL FEDERALISMO FISCALE DI BOSSI E CALDEROLI?

In queste settimane i Comuni di tutta Italia stanno chiedendo con forza la restituzione delle risorse via via tagliate dai governi nazionali (a partire da quelle sottratte dalla soppressione dell'Ici sulla prima casa decisa dal Governo Berlusconi: mancano all'appello oltre 700 milioni di euro per compensare integralmente il minor gettito per i Comuni), fino a minacciare, in assenza di risposte concrete, di disertare la Conferenza Unificata chiamata a discutere il disegno di legge sul federalismo fiscale.

Oggi oltre quattrocento sindaci veneti hanno manifestato a Roma per chiedere l'attribuzione ai Comuni di una compartecipazione del 20% dell'Irpef che dia loro certezza di risorse e reali possibilità di far fronte ai bisogni delle loro comunità locali.

Di fronte a queste legittime istanze, la decisione del Governo di erogare al Comune di Catania 140 milioni di euro per salvare l'amministrazione dal collasso finanziario – con un intervento tampone, del tutto discrezionale e deciso in assenza di un piano di rientro credibile – rappresenta un vero e proprio schiaffo per migliaia di amministratori locali che faticosamente lavorano per fare quadrare i conti degli Enti che governano in una fase di crescenti restrizioni della finanza locale. Allo stesso modo, è assai discutibile l'utilizzo dei fondi CIPE per Roma. La situazione della capitale è diverso da quello di Catania, perché a Roma non c'è il dissesto del Comune ma un piano di rientro definito dalla legge, ma questo piano di rientro non è stato ancora verificato e approvato dal Governo, ed anche nel caso di Roma le risorse CIPE vengono utilizzate secondo una mera logica *una tantum*.

Come si conciliano le tante parole "federaliste" spese dagli esponenti della Lega Nord e del PDL sulla "responsabilità" degli amministratori locali, sulle "sanzioni" per gli Enti non virtuosi, sulla "lotta agli sprechi", con i finanziamenti "à la carte" concessi dal CIPE per dare una mano ai Sindaci "amici" più o meno in difficoltà?

Dove sono finiti gli esponenti politici della Lega e del PDL che prima, durante e dopo la campagna elettorale erano saliti in cattedra impartendo a destra e a manca lezioni di federalismo fiscale e buon governo locale? Per noi, federalismo fiscale vuol dire nuove regole di autonomia, solidarietà e responsabilità per le Regioni e gli Enti locali. Autonomia tributaria. Risorse certe. Un sistema di perequazione efficace. Premi agli Enti virtuosi e sanzioni per chi gestisce male le risorse pubbliche.

Ciò che sta venendo avanti, al di là delle chiacchiere di questi mesi, è invece un "federalismo al contrario": soppressione dell'ICI sulla prima casa con riduzione delle entrate proprie dei Comuni e mancata compensazione del minor gettito; blocco quasi totale dell'autonomia impositiva; una manovra finanziaria particolarmente penalizzante per le Autonomie locali; finanziamenti pubblici straordinari concessi ad alcuni Comuni in modo discrezionale, al di là di quanto prevede la legge in caso di dissesto degli Enti locali. E' questo il federalismo fiscale di Bossi e Calderoli?

Antonio Misiani
Chiara Braga
Ivano Miglioli
Margherita Miotto
Daniele Marantelli
Paola De Micheli
Marco Calgaro
Simonetta Rubinato
Pierpaolo Baretta
Gian Pietro Dal Moro
Giovanni Sanga
Pierangelo Ferrari